



DOMENICA 5 NOVEMBRE 2023

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Malachia 1,14b-2,2b.8-10; Salmo 130; Prima Tessalonesi 2,7b-9.13; Matteo 23,1-12

GESÙ RICORDA: IL PIÙ GRANDE È COLUI CHE SERVE

Non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

La Parola di Dio mi mette con le spalle al muro: sono anch'io, come scriba o fariseo, uno che dice ma non fa? Cristiano di sostanza oppure di facciata? Una “domanda del cuore”, di quelle che fanno vivere: sono uno falso che non è ciò che dice e non dice ciò che è, oppure persona vera, compiuta, in cui annuncio e annunciatore coincidono? Ci sono colpi duri, oggi, nelle parole di Gesù; ma ogni volta che ciò accade lo scopo non è ferire, ma spezzare la conchiglia affinché appaia la perla. La conchiglia non è la fragilità, ma l'ipocrisia. Nel Vangelo Gesù non sopporta due categorie di persone: gli ipocriti e quelli dal cuore duro, due tipi umani che spesso si identificano. Legano pesi enormi sulle spalle delle persone, ma loro non li toccano con un dito, l'ipocrita è il moralista che impone leggi rigide, ma solo agli altri, e più è severo con loro più si sente vicino a Dio! Gesù è rigoroso, ma mai rigido. Paolo oggi nella seconda lettura: «Avrei voluto darvi la mia vita» (1Ts 2,8). L'ipocrita invece dice: «Vi ho dato la legge, sono a posto». Sono funzionari delle regole e analfabeti del cuore. E perfino analfabeti di Dio. Cioè, nel loro intimo, sono strutturalmente atei. Ipocrita è termine greco che significa attore, il teatrante che recita una parte e indossa una maschera: tutte le opere le fanno per essere ammirati dalla gente, si compiacciono dei primi posti, dei saluti sulle piazze, degli applausi... Ma il cuore è assente, il cuore è altrove. Fanno finta: sono personaggi e non più persone. E questa è la peggior sventura che possa capitare, la dissociazione dell'anima, lo sdoppiamento della persona, quando ami ciò che va dalla pelle in fuori (l'apparenza e il superfluo) e non ti curi di ciò che va dalla pelle in dentro (la sostanza e l'essenziale). Sono così rare le persone autentiche, tutte d'un pezzo, quelle che sono se stesse in pubblico come in privato, senza maschere. Quando ne incontriamo una, non lasciamola andare via senza aver tentato di farcela amica. È tra quelli che aprono una fessura sulla verità, una feritoia su Dio. Gesù poi evidenzia un altro errore che sgretola e avvelena dal di dentro la vita: l'amore del potere. Non fatevi chiamare maestro, o dottore, o padre, come se foste superiori agli altri. Voi siete tutti fratelli. Ma noi siamo sempre impreparati ad essere fratelli e sorelle. La fraternità ha fatto naufragio nella storia umana, è trauma e sogno, sempre ferita, sempre minacciata, sempre a rischio. Eppure disegna un mondo buono che si regge su legami d'affetto gioioso, dove il più grande è colui che serve. Perché un mondo fondato sul concetto di potere e di nemico, non è una civiltà, ma una barbarie.

(Ermes Ronchi)



Messaggio per la 73ª Giornata Nazionale del Ringraziamento 11 - 12 Novembre 2023

L'insegnamento biblico suggerisce il principio della fraternità quale paradigma capace di illuminare ogni attività umana, agricoltura compresa: il mandato di coltivare e custodire la terra (cf Gn 2,15) coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri. Nell'Enciclica Fratelli tutti, Papa

Francesco non solo rilegge la parabola del Buon Samaritano per aiutarci a riscoprire il senso dell'essere fratelli, ma muove dalla domanda rivolta a Caino «Dov'è Abele, tuo fratello?» (Gn 4,9) per aiutarci a «raccolgere uno sfondo di secoli» in cui la Parola ci invita alla fraternità e ci abilita «a creare una cultura diversa, che orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri» (Fratelli tutti, n. 57).

Anche nell'esperienza del lavoro siamo chiamati a creare quello stile che non ci fa sentire concorrenti, ma fratelli, così come ad esempio ha fatto san Paolo con Aquila e Priscilla: erano fabbricanti di tende, uniti dalla stessa fede, e a Corinto vanno a stare nella stessa abitazione, ottimizzando certamente anche la loro attività (cf At 18, 1-4).

Lo stile cooperativo propone un modello d'impresa nel quale la comunità è un bene per tutti, così come suggerisce la Dottrina Sociale della Chiesa: «I componenti dell'impresa devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno. Solo tale consapevolezza permette di giungere alla costruzione di un'economia veramente al servizio dell'uomo e di elaborare un progetto di reale cooperazione tra le parti sociali. Un esempio molto importante e significativo nella direzione indicata proviene dall'attività che può riferirsi alle imprese cooperative, alle piccole e medie imprese, alle aziende artigianali e a quelle agricole a dimensione familiare. La dottrina sociale ha sottolineato il contributo che esse offrono alla valorizzazione del lavoro, alla crescita del senso di responsabilità personale e sociale, alla vita democratica, ai valori umani utili al progresso del mercato e della società» (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 339).

Le semplificazioni di un'economia che vede tutto come competizione hanno portato talvolta a pensare che esista solo il modello di impresa privato contrapposto a quello pubblico. Nel nostro Paese l'agricoltura familiare ha conosciuto un boom nel secondo dopoguerra grazie alla riforma agraria, portando i lavoratori, soprattutto in alcuni territori, a sentirsi corresponsabili dello sviluppo economico che ha favorito tutti, non poche volte scegliendo di mettere in atto lo stile cooperativo. Anche grazie al contributo del mondo cattolico, tale stile è divenuto una componente fondamentale del sistema produttivo e di primaria importanza per l'agroalimentare italiano. Certo, non sono mancati problemi, soprattutto quando alcuni hanno utilizzato per il proprio profitto l'impresa cooperativa, e non hanno riconosciuto i diritti fondamentali ai loro soci: la vera cooperazione non ha nulla a che vedere con lo sfruttamento lavorativo, bensì potrebbe essere un volano di inclusione di chi è più debole.

Le imprese cooperative del settore agroalimentare, mettendo insieme le loro risorse, possono essere altresì attive nei campi dell'innovazione e dello sviluppo per promuovere nuovi processi produttivi, collaborando con centri di ricerca pubblici e privati e avendo cura di certificare sempre di più i loro prodotti e immetterli sul mercato. In questo modo esse possono promuovere la rigenerazione economica nel settore agricolo e, allo stesso tempo, coltivare insieme un rapporto diretto con i consumatori finali. Tale vicinanza tra produttori e consumatori, che può trarre forza dallo stile cooperativo, è un guadagno sociale e alimentare, oltre che economico, perché aumenta sia la fiducia nelle relazioni sia la qualità del cibo. Il modello cooperativo sviluppa uno stile d'impresa come «società di persone» e non solo di capitali (cf Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n.338), democratica e inclusiva, dove tutti hanno pari dignità: favorisce la crescita di tutti i so-

ci e dei membri della comunità in cui opera. Educa a lavorare insieme per realizzare il bene comune e promuove la consapevolezza che ogni persona è dono.

Essa può permettere di tenere unito quel capitale umano che consente alle aree più disagiate e interne del Paese di guardare con speranza al futuro.

Il principio della fraternità in agricoltura è ancora più necessario nel contesto storico attuale, nel quale la cura condivisa del territorio, soprattutto di quello rurale come avveniva nel passato, può prevenire disastri idrogeologici e può facilitare un uso condiviso di beni come le risorse idriche, soprattutto nei periodi sempre più frequenti di siccità. Di fronte ai cambiamenti climatici, azioni condivise, sostenute anche dallo stile cooperativo, permettono di mettere in atto un'opera formativa che affronti insieme, superando ogni tentazione egoistica, i disagi sempre più frequenti causati dalle calamità naturali.

La Giornata del Ringraziamento diventa occasione per lodare il Signore per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità nell'attività agricola, non solo a livello familiare e aziendale, ma anche nello stile cooperativo. Ci consente di riflettere anche sul suo senso, che può creare opportunità di condivisione, e può far sì che i territori rurali, soprattutto nelle aree interne, siano rigenerati e ripopolati. In questo tempo di Cammino sinodale, ascoltarsi e fare discernimento sullo stile con cui viviamo il nostro lavoro può aprire a percorsi capaci di farci riscoprire la cooperazione.

Siamo operatori nella creazione e, quindi, cooperiamo tra di noi. Impegniamoci a gestire l'acqua, la terra e l'energia in modo fraterno. Educiamoci a condividere gli strumenti dell'agricoltura, a pensarci in connessione con la vocazione agricola dei territori, ad accogliere il lavoro come una chiamata a sfamare i popoli della terra. «Nessuno si salva da solo», ci ricorda la Fratelli tutti, e «ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32): non si tratta di un insegnamento valido solo per il tempo della pandemia, ma è un'acquisizione di cui dovremmo fare sempre tesoro. È un'opportunità per sentirci corresponsabili del mandato di prenderci cura della casa comune ed essere custodi dei nostri fratelli.

**LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE**

**Hands Up – Proposta vocazionale per ragazzi/e di 2-3° media
7 appuntamenti da novembre a maggio**

“**Sognare da Dio**” è la proposta di incontri per ragazze e ragazzi di 2^a-3^a media con educatori, catechisti e genitori che li accompagnano. Possiamo sognare in grande e scoprire il dono prezioso che è la vita?

Il percorso vuole aiutare i ragazzi a sperimentare la bellezza dell'incontro personale con il Signore Gesù scoprendo la propria vita come dono, vita che si realizza in pienezza donandosi.

Appuntamenti del percorso Hand's Up, un week-end al mese da novembre a maggio:

- domenica 18 novembre
- domenica 17 dicembre
- domenica 21 gennaio 2024
- domenica 18 febbraio
- domenica 17 marzo
- domenica 21 aprile
- domenica 19 maggio

Per info e iscrizioni: pastoraleragazzi@diocesivicenza.it



ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni venerdì sera a Sant'Andrea alle ore 20.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA**.
In modo particolare in questo periodo preghiamo per la **PACE** nel mondo.

Scarp de' Tennis è un giornale che parla di sociale e di stili di vita attraverso le storie delle persone.

Questo mensile della strada è promosso e sostenuto dalla Caritas a Milano ed in altre 15 città italiane, fra cui **VICENZA**.

Con Caritas Diocesana Vicentina il servizio diventa un progetto di inclusione per le persone senza casa e in grave situazione di emarginazione.

Questa settimana alle porte della Chiesa di Araceli per proporci il giornale, troviamo Stephen.

PARTIAMO INSIEME
Apertura del nuovo anno pastorale



CATECHESI FAMILIARE

La Catechesi per i ragazzi inizia:

- ◆ **Giovedì 9 Novembre, ore 20.00 a Sant'Andrea**
- ◆ **Venerdì 10 Novembre, ore 20.15 a San Francesco**

ARACELI INSIEME cerca COLLABORATORI

Mercoledì 15 novembre, alle ore 20.30,
incontro per chi vuole collaborare a realizzare i giorni di festa di
"ARACELI INSIEME" il prossimo anno.

L'incontro è aperto a tutti coloro che vogliono dare una mano.
Vi aspettiamo



La Caritas parrocchiale di Sant'Andrea,
in collaborazione con
il circolo "O.S.A. con Noi APS",
promuove una

**RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI
E PRODOTTI PER L'IGIENE**

SABATO 11 NOVEMBRE

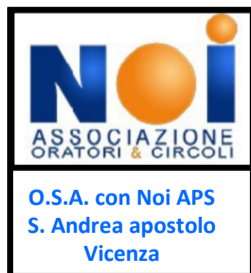


presso il supermercato *D-più*
di via Quadri
dalle ore 8.30 alle ore 19.00

*Un piccolo gesto,
unito a tanti altri,
può diventare
un grande aiuto.*



**Caritas
Parrocchiale
di Sant'Andrea**



O.S.A. con Noi APS
S. Andrea apostolo
Vicenza

SOGGNO

Parole per chiamare

*Pregghiera diocesana
per le vocazioni*



PASTORALE VOCAZIONALE
DIOCESI DI VICENZA
VICHAMA

Mercoledì 8 novembre 2023 ore 20,45
Monastero delle Carmelitane Scalze

Vicenza, viale M. D'Azeglio 19

TELEFONI UTILI

Araceli: 0444.514438 - Sant'Andrea: 0444.512288 - San Francesco: 0444.301126

L'abitazione dei Sacerdoti è in Borgo Scroffa, 24